

Tucidide, I 22, 1

ὅπως τοιαῦτα ἂν τις νομίσῃ των μάλιστα ἃ διήλθον οὐχ ἀμαρτάνων, καὶ οὐτε ὡς ποιηταὶ διήμνηκασιν περὶ αὐτῶν ἐπι τὸ περὶ τὸν κο- σμῶντες μάλιστα μάλιστα οὐτε ὡς λογογράφου ἢ ζυεθεσσαν ἐπι τὸ προσωλογότερον τῆ ἀκροκόσει ἢ ἀληθεστερον, ὅταν ἀνεξέλεγκτα καὶ τὰ πολλὰ ὑπὸ χρονοῦ αὐτῶν ἀπλοτῶς ἐπι τὸ μυσθῶδες ἐκνε- νικηκῆτα, ἠδὲ ἠρησθῆσαι δὲ ἠρησθῆσαι ἐκ τῶν ἐπιφανεστέτων σῆ- μείων ὡς παλαιὰ εἶναι ἀποχρότων. [2] Καὶ ὁ πόλεμος οὐτος, καίπερ τῶν ἀσθρότων ἐν ᾧ μὲν ἂν πολεμῶσι τῶν παρόντων αἰεὶ μάλιστα κρινόντων, παυσσμένηων δὲ τὰ ἀρχαῖα μάλιστα θυμα- ζῶντων, ἀπ' αὐτῶν τῶν ἐργῶν σκοποῦσι δηλώσει ὅπως μελλῶν γελυνμένους αὐτῶν.

[22, 1] Καὶ ὅσα μὲν ἄλγος εἶπον ἕκαστοι ἢ μελλόντες πολε- μῆσιν ἢ ἐν αὐτῷ ἦδη ὄντες, χαλεπὸν τὴν ἀκριβείαν αὐτῆν τῶν λεχθέντων διαμνημονεύσαι ἦν ἐπι τοῦ ἀν αὐτὸς ἦκουσα καὶ τοὺς ἀλαθῶς ποθεν ἐπι τοὺς ἀπαγγελλοῦσιν. ὡς δ' ἂν ἐδοκίμου μοι ἕκαστοι περὶ τῶν αἰεὶ παρόντων τὰ δεόντα μάλα, εἴηται, εἴχοιμῆν ὅτι ἐγγύτατα τῆς ζυμπτῶς τῶν ἀληθῶς λεχθέντων, οὐτως εἴρηται. [2] Ἴα δ' ἐργα τῶν παρχθέντων ἐν τῷ πόλεμῳ οὐκ ἐκ τοῦ παρὰ τυχόντος πυνθασόμενος ἠξίωσα γράψαι, οὐδ' ὡς ἐπι τοῦ εἶδεναι, ἀλλ' οἷς τε αὐτὸς παρὰ τῶν ἀλλῶν ὅσον δυνάων ἀκριβεία, περὶ ἕκαστου ἐπεξέλεσθῶν. [3] Ἐπιπὼς δὲ ἠβλοκετο, διδοῖ οἱ παρόντες τοὺς ἐργῶς ἕκαστος οὐ ταύτα περὶ τῶν αὐτῶν ἐλεγον, ἀλλ' ὡς ἕκαστος τις εὐνοίας ἢ μνημῆς ἐχοι.

[4] Καὶ ἐς μὲν ἀκρόασιν ἴσως τὸ μὴ μυσθῶδες αὐτῶν ἀπρεπότερον τοῦ αὐτοῦ ἐροῦσιν, ἀλλ' οὐκ ἐπὶ τῶν ἀλλῶν ἀπρεπότερον.

22. 1. E anche possibile la traduzione: « ma ho compiuto un esame con la massima accuratezza possibile su ciascuno dei fatti, sia di quelli a cui lo stesso ero presente, sia di quelli che ho appreso da altri ».

21. 1. Di per sé la parola significa « autori di prosa »: ma qui il riferi- mento è agli storici, sia quelli che hanno preceduto Tucidide, sia i con- temporanei.

ci si basa sugli argomenti da me presentati, non si sbaglierà a ritenere che i fatti che ho narrato si siano svolti all'in- circa così; e non si presterà maggior fede a ciò che intorno ad essi hanno cantato i poeti esagerandoli con i loro abbelli- menti, né alle versioni che i logografi¹ hanno composto con l'intenzione di essere più gradevoli all'ascolto che veritieri, trattandosi di fatti che non si possono provare, la maggior parte dei quali con il passare del tempo sono sconfinati nel mitico diventando incredibili: si riterrà invece che i risultati delle mie ricerche, basati sulle indicazioni più chiare, siano sufficientemente attendibili, considerando che si tratta di avvenimenti antichi. [2] E questo conflitto, sebbene gli uomini mentre fanno la guerra giudichino quella che è in corso sempre la più grande, ma quando è finita ammirano maggiormente gli avvenimenti del passato, tuttavia a chi lo esamini attenendosi ai fatti stessi si rivelerà maggiore dei precedenti.

[22, 1] Per quanto riguarda i discorsi che gli oratori di ciascuna città pronunciarono, sia quando stavano per entrare in guerra sia nel corso di essa, era difficile ricordare con esattezza proprio ciò che era stato detto, tanto per me ri- cordare le cose che io stesso avevo udito, che per coloro che le avevano sentite da qualche altra fonte: ma come mi sembrava che ciascuno avrebbe potuto dire le cose più appropriate per ogni situazione che si presentava, tenendomi il più vicino possibile al senso generale di ciò che era stato veramente detto, così sono presentati i discorsi. [2] Quanto ai fatti avvenuti durante la guerra, non ho ritenuto che fosse il caso di raccontarli secondo le informazioni avute dal primo che capitava, né come a me pareva, ma ho ri- ferito quelli a cui io stesso ero presente, e per quelli che ho appreso da altri ho compiuto un esame su ciascuno di essi con la massima accuratezza possibile¹. [3] Sono stati ap- purati con fatica, perché le persone presenti a ciascun fatto non dicevano le stesse cose riguardo agli stessi avvenimenti, ma parlavano secondo la loro simpatia verso l'una o l'altra parte, o secondo la loro memoria. [4] Forse l'assenza del favoloso dai fatti li farà apparire meno gradevoli all'ascolto:



